

pel porto di armi, domandavano la richiesta in carta da bollo; ma è certo che in tale maniera si ostacolava maggiormente la riconcessione del porto d'armi.

Si aggiunga che il generale Morra dispose dopo che le armi si potessero riconcedere anche alle persone non munite precedentemente del permesso d'armi, purchè esse se ne munissero per l'avvenire; di guisa che quelle popolazioni ritennero giustamente che il provvedimento del disarmo non avesse altro scopo all'infuori di quello di obbligare i cittadini a munirsi del permesso d'armi, pagando la relativa tassa.

Conchiudo col dire che, mentre il provvedimento fu diretto a disarmare le persone che potevano crear disordini, nella sua esecuzione non fece che creare difficoltà alle persone per bene.

E non ho altro a dire.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Marcora al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

L'onorevole Marcora « facendo espressa riserva d'ogni giudizio sull'applicazione, per Decreto Reale, durante la proroga della Camera, dello stato d'assedio e degli altri provvedimenti eccezionali alla Sicilia e alla provincia di Massa e Carrara, chiede se il Governo, ove creda di dover mantenere in vigore tali provvedimenti, non intenda domandarne analoga autorizzazione al Parlamento. »

L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

Marcora. Non intendo di uscire dai rigorosi limiti prefissi dal regolamento agli interroganti; tanto più che l'argomento principale a cui si riferiva la mia interrogazione, e sebbene questa sia stata presentata nel giorno stesso in cui la Camera riprese i suoi lavori, fu già oggetto di discussione fra l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Cavallotti; il quale se ne occupò, parlando sul verbale di altra delle precedenti sedute.

E d'altra parte, a mio avviso, la questione che, da vari giorni, intrattiene quest'assemblea, spogliata che sia di tutti gli incidenti di fatto, si riduce a sapere e decidere soltanto questo: Se il Governo, siasi, o no, contenuto nei limiti consentiti al potere esecutivo dallo Statuto e dalle leggi.

Ed ecco le mie succinte e precise dichiarazioni.

Le cose dette dall'onorevole presidente

del Consiglio hanno mirato anzitutto a chiarire l'eccezionalità dei casi a cui si dovette provvedere.

E io non discuto se, in ipotesi, tale eccezionalità possa essere ammessa, perchè non mi è lecito e non intendo entrare nella disamina dei singoli fatti.

Egli ha anche chiarito la bontà e la rettitudine delle intenzioni, che lo guidarono, prima a consigli e trattative di calma e di pace con diversi uomini influenti presso le moltitudini, e di poi, ad adottare i gravi provvedimenti applicati alla Sicilia e alla Lunigiana, e di tale bontà e rettitudine di intenti nessuno che lo conosce poteva e può dubitare.

Ma non credo ch'egli potesse dimostrare e abbia dimostrato la giustizia e la proporzionalità al bisogno dei provvedimenti adottati.

Nel sostenere specialmente che i paesi ai quali venne applicato lo stato d'assedio, dovessero considerarsi in istato di guerra, senza che fosse intervenuta la dichiarazione di tale stato da parte di chi solo poteva farla, e che conforme allo Statuto e alle leggi sia stata l'istituzione dei così detti tribunali di guerra, la soppressione della libertà di difesa agli imputati, e dei rimedi concessi dalle leggi ordinarie ai più volgari malfattori, e la limitazione delle guarentigie parlamentari, e della libertà di stampa; nel sostenere tutto ciò, egli ha varcato il segno.

Ed io, sebbene sia oggi qui forse, all'infuori di pochissimi che lo hanno avvicinato prima del 1860, il più vecchio amico suo, debbo, a tutela quasi del mio onore e per coerenza alle convinzioni di tutta la vita, esprimergli, al riguardo, il mio aperto dissenso e non tenermi soddisfatto.

E tanto meno posso dirmi soddisfatto e maggiore è il mio dissenso per quello che riguarda la risposta data all'ultima parte della mia interrogazione, quella cioè con la quale chiedeva se, oggidi, a Camera aperta, il Governo, ove creda di dover mantenere in vigore le misure eccezionali, non intenda di regolare la sua posizione domandandone analoga autorizzazione a chi solo può darla, ossia al Parlamento.

Egli, se i sommari resoconti della seduta di ieri, alla quale non potei assistere, ritrasero fedelmente il suo pensiero, ha detto che giammai i Decreti Reali, i quali abbiano stabilito lo stato d'assedio in alcuna parte